

Racket e fiction, funzionario trasferito.

Minacciati dai Castagna, inseguiti dai Tartaglia, «pressati» da un funzionario della Regione, insultati, presi a schiaffi. Una vita d'inferno quella dei produttori della «Magnolia» che nel 2010 pensarono bene di girare a Palermo la fiction «Il segreto dell'Acqua» con Riccardo Scamarcio. Dopo due anni però è saltata fuori la storia dell'estorsione ed in cella è finito tutto il clan Castagna. Una conseguenza l'ha subita anche Vincenzo Cirà, il dipendente regionale coinvolto nell'inchiesta della squadra mobile e sul quale sono in corso accertamenti. Secondo i responsabili della casa di produzione avrebbe fatto pressioni per far lavorare un personaggio vicino ai Castagna, tale Franco Vella, aspirante attore, retrocesso poi dalla Magnolia a fornitore di mezzi particolari. Ieri la Regione ha comunicato il trasferimento di Cirà ad un altro ufficio. «Cirà, - recita un comunicato della Regione - dalla fine del mese di marzo 2012, data in cui è stato inquadrato presso gli uffici di diretta collaborazione dell'assessorato regionale al Turismo, non è mai stato autorizzato a svolgere attività inerenti il settore cinematografico. Oggi a Cirà è stato revocato l'incarico e pertanto è rientrato nell'ufficio di provenienza».

Del funzionario pubblico parla Gennaro Marchitelli, direttore di produzione della Magnolia che sostiene di averlo incontrato nel suo ufficio dell'assessorato al Turismo. «Vincenzo Cirà ci fece accomodare in un ufficio, dove venivamo raggiunti da Franco Vella, il quale lo salutava cordialmente con il bacio sulla guancia dichiara a verbale Marchitelli -. Così procedevo ad illustrare l'intero progetto cinematografico della produzione e Cirà mi disse che di solito per aver accesso a questi finanziamenti era necessario pagare una tangente, in questo caso specifico sarebbe stato sufficiente assumere le persone da lui indicate. A questo punto mi indicava di assumere Franco Vella, peraltro presente nella stanza. Io non esprimevo alcun consenso, ma mi riservavo di discutere della questione con l'organizzatore generale della produzione, Marco Greco». Quest'ultimo, dice Marchitelli, «lamentò la forzatura del dottore Cirà, ma la considerò anche una soluzione per non permettere l'inserimento né di Castagna, né di Tartaglia, i quali se fossero entrati di prepotenza nella produzione avrebbero certamente provocato un incremento considerevole dei costi di produzione». La polizia sembra molto interessata a questo aspetto e ha domandato al produttore «in che modo i Castagna ed i Tartaglia possono influenzare i costi di produzione cinematografica»? Risposta: «Imponendo i loro fornitori, ed applicando delle maggiorazioni di costo su qualunque fornitura venga da loro mediata».

Il produttore sostiene di avere avuto un altro incontro con Cirà, alla presenza sempre di Vella. «Nel pomeriggio di domenica 11 aprile 2010, Cirà si è presentato presso l'hotel Excelsior in compagnia di Franco Vella - dichiara a verbale -. Alla mia presenza e di Vella, con atteggiamento arrogante, lamentava a Marco Greco

che tra le auto di scena non era stata scelta la vettura del figlio, credo un' Audi TT, e che non era stato assunto abbastanza personale dalla produzione. Quest' ultima affermazione mi ha stranito perché la richiesta del Cirà a mia conoscenza, consisteva nell'assunzione di Franco Vella e non di altri, quindi non comprendevo a chi si stesse riferendo in quel momento. Non ho approfondito questa vicenda so di certo che Marco Greco ha chiarito la questione prima con Vella, poi recandosi di persona presso gli uffici di Cirà Vincenzo nei primi giorni della prima settimana delle riprese».

Vella grazie alla raccomandazione in alto loco ebbe un ruolo nella fiction. Ma non quello che desiderava. Sognava il cinema, voleva fare l'attore, accanto a Scamarcio, l'idolo delle ragazzine. Si ritrovò a guidare un carro funebre, fornito dalla ditta Castagna.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS